



VANITY DIVERSAMENTE 2

DEDICATO A CHI MI DICE: «CREPA SULLA SEDIA A ROTELLE»

Un biglietto lasciato sul parabrezza della sua auto. La nostra (e vostra) FIAMMA SATTA racconta lo choc di averlo letto. Lo aveva messo un «abilione»: così lei, qui e in un blog e in un libro, definisce chi è incivile (e sa di esserlo)

DI ISABELLA MAZZITELLI

Fiamma Satta, 53 anni, giornalista, scrittrice, autrice radiofonica, collaboratrice di *Vanity Fair*, e la sua tenacissima battaglia contro l'inciviltà: da tre anni la rubrica su *Gazzetta.it*, poi il blog, tutti e due seguitissimi. Adesso il libro - *Diario diversamente affabile* - batte con caparbietà (e impagabile leggerezza, però) sugli «abilioni» e gli «abilioni», i neologismi con cui ha battezzato le persone abili inconsapevolmente incivili, e quelle consapevolmente incivili. Quelle che per disattenzione o protervia rendono la vita complicata ai disabili come lei, che ha la sclerosi multipla, ma anche a chi è in condizioni di normale o momentanea debolezza - «a chi non viaggia sicuro per la strada» - dalle mamme col passeggino agli anziani.

In tre anni che non gliene passa una, abilioni e abilioni sono diminuiti?

«No, per niente. Rendere le persone consapevoli è una battaglia durissima, ci vuole altro che un libro o una rubrica».

E il pugno di ferro con multe salatissime a chi parcheggia nei posti riservati?

«Le multe sono benvenute, soprattutto come deterrente per gli abilioni. Ma io propenderei per una rivoluzione dal basso: che si accenda qualcosa nella pancia di ognuno, che aumenti la consapevolezza e diminuiscano sciattezza, inadempienza».

Non ci sono solo signore col Suv o la Smart che le occupano il parcheggio.

«No, infatti. Dove avrà preso la laurea quel medico che a me, affetta da malattia degenerativa, impone di tornare dopo due anni per verificare che abbia ancora diritto al permesso invalidi? E quel presidente di seggio che voleva negare a me e a una signora di 92 anni il diritto di voto perché gli veniva scomodo mandare qualcuno in una scuola con barriere invalicabili per raccogliere le nostre schede?».

Non deve averla lasciata indifferente il biglietto sul suo parabrezza, un giorno.

«Uno choc: "Sei un paralitico di merda. Crepa sulla tua sedia a rotelle". Mi sono spaventata: questo è il genere di reazione dell'"abilione" più irriducibile. Ho capito sulla mia pelle in che ginepraio mi stavo ficcando, a essere diventata invalida».

Quello dell'inciviltà è un problema romano, italiano, mondiale?

«Beh, io vivo a Roma e non mancano gli esempi, ma a giudicare dalle persone che mi scrivono sul blog, anche nel resto d'Italia le cose non vanno bene. Il politologo Giovanni Sartori ne dà una spiegazione storica: gli italiani hanno subito infinite dominazioni straniere che hanno acuito la capacità di sopravvivere con individualismi e furberie. Non è una giustificazione. All'estero sono certa che ci pensino 50 volte, prima di fare un sopruso a un disabile, da noi forse una. La grande canoista Josefa Idem, quando le ho chiesto come si può insegnare ai figli a non parcheggiare sui posti riservati, mi ha risposto: "Non parcheggiando sui posti riservati"».



Le ragazze della serie *Push Girl*, su Sundance Channel. A sinistra, *Diario diversamente affabile*, di Fiamma Satta (add editore, 128 pagg., € 7).

Ospiti anche i tuoi «indignati speciali».

«Il libro nasce dalla rubrica sulla *Gazzetta dello Sport*, ma col tempo 86 persone hanno dato il loro contributo al blog: 21 di loro, oltre a Dacia Maraini che ha scritto la prefazione, hanno arricchito il libro, allargando il tema a tanti altri aspetti dell'inciviltà, dal razzismo all'omofobia, dal disprezzo per la vecchiaia a quello per i carcerati, i malati, gli stranieri, la povertà. Ci sono Margherita Buy, Regina Bianchi, Paola Turci, Filippo Scicchitano, Anna Paola Concia, Gianni Clerici, Carlo Verdone, Piera Degli Esposti, Carmine Amoroso, Toni Servillo, Antonello Dose, Roberto Castello, Fabrizio Gifuni, Margherita Hack, Maddalena Crippa, Sergio Rubini, Gianmarco Chiericato, Rafael Nadal, Valerio Magrelli...».

E Fiorello.

«Il primo a scrivermi: ed è stato un abilione. Il suo racconto è irresistibile, perché non si vergogna a confessare di essersi arrampicato sugli specchi pur di giustificare un parcheggio selvaggio. Però si è redento: nella vita si cambia».

Il libro è leggero, pure spiritoso: anche se rubricherai alla voce «umorismo involontario» le battute con una signora.

«Ah, sì! Trovo il parcheggio occupato da una jeep col permesso invalidi sul cruscotto. Avrei giurato che fosse falso, e comunque il posto auto è riservato a una certa targa, e basta. Arriva un'abilione sanissima, si scusa e dice: "Mia sorella è un vegetale". Chiedo: "Dov'è ora?". Risponde: "Torna subito"».

Si definisce sempre «una lumachina stanca»: è gentile anche con la sclerosi multipla, che si limita a definire «molesta».

«L'educazione è d'obbligo: la sclerosi vive accanto a me 25 ore su 24, l'unico meraviglioso momento in cui non ce l'ho intorno è quando dormo. Che fai, la prendi a parolacce? Ti fai un dispetto».